

per omaggio di doverosa gratitudine, gli venne conferito il nuovo, onorifico e massimo titolo della gerarchia marinara di questo tempo, vale a dire il titolo di generale di mare. Purtroppo, l'opera preziosa ch'egli di nuovo largì alla marina toscana fu di breve durata poichè egli morì all'alba del 1624, ma tuttavia anche in questo breve periodo di tempo il generale Inghirami riempì della sua fama tutto il Mediterraneo con una nuova serie di successi militari, come la conquista di piazzeforti e di navi nemiche, la cattura di oltre 500 turchi e la liberazione di 300 cristiani (1).

¶ E qui sento il dovere di fare un'osservazione. Il Manfroni riferendosi a questo periodo della Marina Stefaniana ed agli altri che seguono, si lamenta per l'assoluta mancanza di fonti storiche e conclude col dire che "unica fonte", questa volta rimane il lavoro del Fontana (2). Niente di più errato: è vero che nel Diario del Settimanni, nelle cronache del Grifoni e del Santelli, nel carteggio del Nunzio Pontificio a Firenze le notizie di carattere marinaro diminuiscono, ma ci rimangono ancora le filze del Mediceo, le Carte Stroziane, i Codici Capponi, le filze di Convento e Navigazione dell'Archivio Stefaniano di Pisa che sono una miniera generosa, il Registro delle Prede più sopra men-

---

(1) Vedi: A. S. P.; *Arch. Stef.*; n.º 3039: "Filza prima di Convento et Nauigatione dal 1611 al 1624", — Per l'enumerazione sommaria di tutte le imprese e prede dell'Inghirami dal 1621 all'undici marzo 1624 (anno in cui gli succedette come ammiraglio il Montauto), vedi anche: B. L. L.; *Santelli M., Ms. cit.*, c. 138 r.

(2) "Disgraziatamente mancano i documenti più notevoli di questo periodo fatale; le lettere dell'Inghirami sono poche e poco importanti, le altre filze non contengono quasi nessuna carta degna di attenzione (*sic*); il diario del Settimanni raramente e con grandi interruzioni ci fornisce notizie marinaresche; le lettere del Nunzio mancano dal 1616 in poi; unica fonte ci rimane il Fontana", MANFRONI C.; *Op. cit.* in *Rivista Marittima*, fasc. marzo 1896, pag. 535.